



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella S. Messa nella Veglia Pasquale
Cattedrale, 30 Marzo 2013

Buona Pasqua, carissimi Fratelli e Sorelle.
Sia lodato Gesù Cristo!

La Liturgia della Chiesa ci coinvolge in questa notte santa nei suoi canti più belli e in magnifici gesti che parlano, tutti quanti, di *novità*... E di che cosa abbiamo bisogno se non di novità, di autentica novità?

Autenticamente nuovo non è ciò che è diverso, ma ciò che è vero: il riaccadere della Verità. E la Chiesa continua, perciò, a ripetere preghiere e gesti antichi, quelli di sempre, ma aprendoci la possibilità di accogliere in noi la Verità che essi portano.

All'inizio della Veglia, nel buio della notte, è stato acceso *un fuoco*, ed un fuoco nuovo: con il suo fiammeggiare e con la luce che squarcia la notte, esso rievoca il momento della creazione, quando tutte le cose sono uscite nuove dalla mano di Dio... E noi siamo indotti ad entrare nella novità dello sguardo sulle cose, nella novità perenne del loro significato.

Poi da quel fuoco è stato acceso un nuovo *cero* e la Chiesa ha cantato esultante che la sua fiamma penetra le altezze dei cieli, si confonde con la luce delle stelle e raggiunge gli spazi infiniti. Rappresenta Gesù Cristo questo cero, il Salvatore la cui presenza continuamente riaccade nella nostra vita: una presenza che, accolta, fa nuovo tutto ciò che viviamo.

Tra poco la Chiesa benedirà dell'*acqua* dalla quale rinasceranno a vita nuova i nostri fratelli che questa notte riceveranno il Battesimo; e il loro rinascere, la novità che in essi accade, richiamerà a noi, già battezzati, che il Sacramento ricevuto è da vivere in modo nuovo ogni giorno...

La Novità che questi semplici elementi – fuoco, luce, acqua – annunciano e portano non è qualcosa: è Qualcuno che ci è venuto incontro, il Figlio unigenito del Padre che si è fatto uomo, ha condiviso la nostra vita, è morto sulla croce ed è risorto il terzo giorno...

A quest'uomo alcuni uomini e donne, che l'hanno incontrato duemila anni fa, hanno sentito di doverGli consegnare tutta la loro vita, perché la loro vita, dopo averlo incontrato, non aveva più senso senza di Lui! Come gli disse un giorno non un sognatore, ma un uomo come Simon Pietro, esperto della vita, del lavoro, dei problemi dell'esistenza: *"Tu solo hai parole di vita eterna"*, Tu solo hai parole che riempiono di vita la mia esistenza, perché quella che Tu dai è vita eterna!

Lo seguirono uomini e donne che non correvano dietro a qualche fantasia: uomini e donne che conoscevano la vita e l'avevano vissuta: alcuni una vita sbagliata, altri una vita più normale; erano giovani e adulti, pubblici peccatori, alcuni, perfino dei "terroristi" (i cananei, impegnati nella lotta armata contro l'Impero Romano); c'erano dei semplici e dei potenti (Nicodemo e Giuseppe di Arimatea erano membri del Sinedrio, il parlamento)... e tutti, tutti allo steso modo, sperimentavano che quell'uomo, con le sue parole e con la sua amicizia, ricostruiva la loro vita, rivelava il senso di tutto; sperimentavano che l'esistenza, senza di Lui, era vuota!

Poi l'hanno visto morire, appeso ad una croce... E si erano ritirati tristi, delusi... Tutto sembrava finito.

Anche le donne – le più tenaci nella fedeltà – che il primo giorno dopo il sabato andarono al sepolcro, vi andarono per finire di imbalsamare il suo corpo morto. La novità che le sconvolse fu vedere il sepolcro spalancato e vuoto: una di esse, Maria di Magdala, corse a dirlo agli amici, con il cuore che batteva forte nel petto... Pietro e Giovanni corsero allora al sepolcro, entrarono e videro che i teli erano là, distesi al loro posto, afflosciati su se stessi perché vuoti del corpo che prima contenevano, ma intatti, non manomessi...; le bende ancora avvolgevano tutt'intorno la sindone... Tutto era al suo posto, impressionantemente intatto... Chi poteva aver sottratto il corpo del Maestro senza scioglierlo dalle bende? Giovanni “vide e credette”: capì che cosa significava la parola che il Maestro aveva detto e che essi non avevano capito: “dopo tre giorni risorgerò”.

Mentre Pietro e Giovanni tornavano a casa, Maria Maddalena era rimasta a piangere davanti a quel sepolcro vuoto; ed Egli le andò incontro, la chiamò per nome: era Lui, non c'era dubbio: Maria lo riconobbe; era lì, davanti a lei.

Fratelli e Sorelle, noi siamo qui, questa sera, provati anche noi da tante situazioni difficili della vita, con un bisogno insopprimibile di novità. Con il bisogno di essere colmati da qualcosa che sta oltre la terra, oltre i rapporti umani, oltre l'amore, oltre le stesse soddisfazioni che talvolta l'esistenza ci dona... E siamo qui perché sappiamo che Colui che ci può colmare di Novità c'è; siamo qui perché sappiamo che, fra poco, il pane ed il vino che porteremo sull'altare, frutto della terra e del nostro lavoro, espressione del nostro vivere quotidiano, diventeranno Lui, il Suo corpo e il Suo sangue, Lui vivo e fonte della autentica Novità!

Noi che siamo qui, questa sera, siamo la continuazione della storia vissuta da quegli uomini e donne che Lo hanno incontrato duemila anni fa e Gli hanno consegnato la loro vita!

Il mistero continua ad essere mistero, ma la voce della Chiesa che da duemila anni canta: “E' risorto! E' vivo! E' qui!”, questa voce della Chiesa ci accompagna a toccare il mistero, ci fa ascoltare la voce di Lui che dice: “Vieni e seguimi. Io sono la via, la verità e la vita”: non avere paura della tua fragilità, io sono la tua forza; non tenere il buio, io sono la luce; e se la vita si accanisce contro i desideri del tuo cuore, non abbatterti, io sono più grande del tuo cuore, io ho sconfitto la morte!

Siamo qui per dirGli il nostro sì.

Siamo qui a far festa non perché siamo degli illusi, ma perché siamo dei credenti: credenti in Lui, nella Sua presenza tra noi, nel Suo amore che ci avvolge; nel fatto che il Mistero ha un volto, il Suo, quello del Crocifisso-Risorto in cui tutta la nostra vita è accolta e il nostro destino è un destino di gioia eterna nella comunione con Dio da Cui tutto è stato creato!

Buona Pasqua, Fratelli e Sorelle!
Sia lodato Gesù Cristo!